Waterfront- Faccia a faccia a Cronaca 4 tra il presidente della Provincia e il sindaco

Fiasella: «Troppo cemento, fermiamoci» Federici: «Assurdo, gli spazi pubblici per verde, cultura e spettacolo sono i nove decimi del progetto»

Sul Water front, il progetto che ridisegna il fronte a mare della città, i massimi esponenti delle istituzioni elettive non parlano un unico linguaggio, anzi hanno ingaggiato un vivace battibecco. Il presidente della Provincia Marino Fiasella ha espresso perplessità sui contenuti del progetto e sul metodo di consultazione avviato. Partiamo dai contenuti: che cosa non le piace del progetto? Perché le sue perplessità non le ha esternate nel Comitato portuale di cui la Provincia fa parte? E' quanto le rimproverano il sindaco Massimo Federici e il presidente dell'Autorità portuale Lorenzo Forcieri.

FIASELLA: credo sia opportuno partire dall'origine del progetto e dall'intesa che un pezzo di porto – la calata Paita – sarebbe tornato alla città. Fu un risultato importante salutato con soddisfazione da tutti. Bene. Che cosa pensa oggi quella parte di opinione pubblica che non è persuasa del progetto? Non vede il pezzo di porto che torna alla città. E spiego perché: mi sono chiesto se il Comitato portuale è la sede legittimata ad approvare un progetto di questo tipo. Nel Comitato portuale ci sono i doganieri, gli spedizionieri, c'è il sindacato del porto, le Ferrovie, tanti interessi particolari, che però non fanno l'interesse generale. Io penso che il Comitato portuale non può sostituire le istituzioni della città . Federici dice: ma ci sono io, che sono il garante dell'operazione. Però c'è una invasione di campo che alimenta il fronte degli oppositori. E' vero che prima non c'era una normativa precisa sulle attività residenziali in un'area portuale. Oggi la riforma delle legge portuale chiarisce che la competenza è esclusivamente delle istituzioni della città. E il Comitato portuale non può sostituirsi alle istituzioni elettive della città. Da qui nasce la mia distinzione e la debolezza della procedura seguita.

FEDERICI: Questa città ha bisogno di cambiamenti forti, bisogna uscire dalle secche di una eterna discussione, interpretando anche le aspettative dei molti cittadini che stanno zitti ma che quei cambiamenti aspettano. Il progetto del Waterfront, di cui si parla da una dozzina d'anni, può essere l'innesco di questi cambiamenti. Anch'io sono dell'avviso che una tematica di questo tipo sarebbe di naturale ed esclusiva competenza del Comune. Ma si tratta di aree demaniali sottoposte a precise regole e vincoli. Non a caso chi costruisce su quelle aree avrà una concessione e dovrà restituirle allo Stato. Su quelle aree ha giurisdizione il Comitato portuale con tutte le sue presenze. Ci sono città in cui l'Autorità portuale esercita il suo ruolo in modo ampio ed esclusivo come è avvenuto a Trieste. Qui, invece, Comune e Provincia, hanno avuto un peso importante. D'altra parte non è L'Autorità portuale che deve preoccuparsi, che so, degli impianti sportivi su quell'area.

L'Autorità portuale è interessata soprattutto a realizzare la funzione crocieristica ed è giusto sia così. Gli enti elettivi continueranno a svolgere il loro ruolo di condizionamento e di forte partecipazione. Aggiungo che il progetto va visto nella sua complessità e richiederebbe una velocità di realizzazione molto forte. Spero che i lavori sul Molo Garibaldi finiscano e si liberi parte della calata Paita che entro un paio d'anni, nella migliore delle ipotesi, si possa partire coi i cantieri.

Su quali aspetti del progetto la Provincia avanza delle perplessità? Che cosa non le piace, Fiasella?

FIASELLA Intanto ribadisco che il progetto è una grande opportunità per la città . Lo abbiamo detto anche quando furono presentati i risultati del concorso progettuale a porto Lotti. Certo, la variazione successiva delle idee progettuali suscitò le nostre perplessità. Si trattava di variazioni dettate soprattutto da necessità di carattere economico: ci fu un aumento dei volumi e un cambio sostanziale del progetto…

FEDERICI Questo non è corretto, non è esatto. Che cosa abbiamo votato nel Comitato portuale? Noi abbiamo votato due cose: il masterplan, cioè una piantina, e delle norme. Non facciamo confusione, non giochiamo con la politica. Entrambi ci siano assunti la responsabilità di votare quella cosa lì. E nessuno ha cambiato le carte in tavola.

FIASELLA Io non ho votato quella cosa lì. Quando si propose di votare le norme, cioè gli indici, io proposi di rinviare la discussione, il mio intervento è agli atti. Dissi che secondo me la cosa non era sufficientemente matura considerando la contrarietà molto forte da parte di molti cittadini. Lanciai questo appello: visto che siamo ancora al masterplan, cioè al disegno generale senza indici, perché non ci impegniamo ad andare avanti con il terminal crocieristico, per il quale ci sono i soldi? Sul resto, da realizzare a stralci, perché non proviamo a costruire il consenso? Sabato scorso Italia Nostra ha organizzato nella nostra sala consiliare un'assemblea sul waterfront spezzino che è diventato uno dei 50 temi sensibili nel Paese. E' venuta la conferma che un pezzo di società è critica ed io credo che sia giusto fare uno sforzo ulteriore per ascoltarla. La perplessità grossa è figlia di questo brutto momento economico. Oggi è difficile anche realizzare un albergo perché scarseggiano gli investitori. Dal primo progetto del Waterfront al secondo c'è stato l'aumento dei volumi per dargli sostanza economica. Sul piatto sono stati messi indici superiori rispetto a quelli che si pensavano all'origine. Però ci giochiamo un'area di grandissimo pregio e non ci sarà una prova d'appello. I quartieri residenziali danno l'utile, la ciccia, ma tanto spazio privatizzato su un'area pubblica, dove si immaginavano musei, centri congressi e spazi verdi, non può non sollevare critiche.

Il nodo da sciogliere, dunque, è quello di trovare un punto di equilibrio tra l'interesse privato e quello della comunità. Come riuscirci?

FEDERICI Mi pare ci sia un po' di confusione. Intanto ci dobbiamo sforzare tutti, soprattutto Comune e Provincia di lavorare insieme e di trovare un'intesa. Abbiamo fatto insieme sia il masterplan che aveva già gli stessi indici, poi abbiamo votato le norme che fanno capire che quello è un disegno di massima. Ci possono cioè essere variazioni, collocazioni diverse. Si tratta di norme all'insegna della flessibilità. Anche quello che

guardiamo con eccessiva ansia, il grattacielo, è un disegno di massima, non un segno architettonico definito. Gli edifici che saranno realizzati avranno, credo, firme importanti dell'architettura mondiale. La qualità è un parametro imprescindibile. Certo, occorre trovare un punto di equilibrio con gli altri elementi del progetto perché non rimanga un libro dei sogni. Ma dobbiamo dirci con franchezza che un progetto come questo, con spazi pubblici dedicati al verde, alla cultura, alla socialità e allo spettacolo che rappresentano i nove decimi, non se ne trovano in giro per il mondo. La residenzialità prevista da subito aveva anche l'obiettivo di dare continuità alla città su quell'area, impedire che non diventi una zona morta in alcuni periodi e in alcuni orari ma una parte viva della città.

C'è l'esigenza, sostiene Fiasella, di rendere il progetto il più condiviso possibile. Sino ad oggi, dice sempre il presidente della Provincia, non c'è stato dialogo ma solo un monologo. E ' mancata, insomma, una vera partecipazione. E' così, sindaco?

FEDERICI Ci sono stati sicuramente dei limiti comunicativi. Forse è stato un errore anche proporre disegni che non rappresentano con esattezza le caratteristiche del Waterfront. Io non sono affezionato neppure al grattacielo che ha catalizzato tanti dissensi. E' stato detto una infinità di volte: ci sono molti aspetti da puntualizzare prima dei progetti. Però c'è stato un giro di confronti molto denso, con tantissime organizzazioni. In alcuni casi è emersa una opposizione a prescindere, una opposizione al cambiamento, tipica della città e anche diffusa. Che convive, però, con un'idea di città più dinamica, più aperta al nuovo che dia opportunità ai giovani. Bisogna trovare una sintesi tra opinioni e aspirazioni diverse.

Non pensa che una vera partecipazione debba avere regole precise. Che si debba sapere prima chi valuterà i suggerimenti e le proposte che scaturiranno dal dibattito, con quali criteri, quali sono le parti dell'idea progettuale che non possono essere stravolte, e così via. Regole e trasparenza, insomma.

FEDERICI C'è stata e c'è grande propensione all'ascolto e al confronto che proseguirà. Poi però qualcuno deve assumersi il dovere di una decisione, altrimenti si rischia di finire nella spirale della non decisione, della non assunzione di responsabilità. Alla trasparenza non abbiamo mai rinunciato. Devo aggiungere che la città vive un momento molto delicato e difficile. Ce la può fare ad uscire dalle secche della stagnazione e arrestare il declino ma può anche non farcela. Iprossimi mesi, i prossimi anni saranno decisivi. Per questo è importante che le istituzioni lavorino insieme.

Partecipazione dunque da sollecitare scongiurando però il rischio della paralisi, delle non decisioni che in passato hanno penalizzato la città e la provincia. Come riuscirci, Fiasella?

FIASELLA Irischi di non farcela sono reali. Però parliamo di un'area di grande valore su cui non possiamo fare sbagli. Dobbiamo marciare insieme, sono d'accordo anche perché siamo stati votati dagli stessi elettori. Per riuscirci dobbiamo sforzarci, lo ripeto, di rendere partecipi delle decisioni pezzi di città che sono preoccupate. L'autorità Portuale sollecita tempi rapidi, ma la fretta può essere una pessima consigliera. Oggi, d'altra parte, non c'è

ancora uno studio di fattibilità economica. Ritengo che dopo il terminal delle crociere la seconda priorità sia un albergo con una grande sala convegni e non serve che sia un grattacielo.

In una intervista al Secolo XIX il sindaco, in un moto di irritazione, per lui abbastanza inconsueto, ha detto che la Provincia dovrebbe pensare soprattutto a indicare la discarica di servizio per i rifiuti

FIASELLA Credo di avere diritto anch'io di occuparmi del Waterfront non solo perché siamo in democrazia, ma anche perché porto testimonianze di cittadini che mi scrivono lettere e mail. Pensare di essere autosufficienti è sbagliato. Il progetto è maturato poco, pensato in una cerchia ristretta di persone. A Torino, dove sono stati recuperati importanti pezzi di città, si è scelto un metodo di larga partecipazione popolare. Mi chiedo: se la competenza fosse stata solo del comune che tipo di percorso partecipativo avremmo avuto? Se ne sarebbero occupate le assemblee consiliari e avremmo avuto un grande dibattito. L'interrogativo è: parliamo di un'area urbana o di un'area portuale. Non ho dubbi, di un'area urbana. Un percorso diverso da quello degli enti elettivi può star bene all'Autorità portuale, non alla città.

FEDERICI Con quella battuta sulla discarica, lo ammetto, sono stato un po' polemico. Ma è reale su quel fronte l'esigenza di recuperare molti mesi persi. Torniamo al Waterfront, il sindaco garantisce la sintesi che deve esserci, fa da garante, un ruolo che voglio esercitare con molta determinazione. Non vedo nessuna accelerazione sul progetto di cui si parla da 12 anni. Nel frattempo non c'è più l'isola davanti alla passeggiata Morin e neppure i riempimenti della stessa passeggiata. E' sbagliato sottovalutare la grande capacità di proposta di spazi pubblici di questo progetto. Non sarà una cementificazione come è avvenuto altrove. Fiasella dice di ricevere lettere e mail in abbandonanza? Starei attento e non inseguire tutti i venti. Io dalla città ricevo spinte ad andare avanti, a promuovere queste trasformazioni.

La discarica di servizio per i residui del ciclo di lavorazione dei rifiuti trattati a Saliceti. La Provincia l'ha individuata o no?

FIASELLA Le discariche di servizio sono indicate nel piano provinciale del 2003. Quel piano diceva: basta rifiuti tal quali in discarica, cioè la rumenta che puzza e fa percolato. Oggi, con Saliceti a pieno regime che tratta i rifiuti di tutta la provincia, le cose sono cambiate. Si produce il cdr che viene messo sul mercato e il sottovaglio inertizzato. E' per questo inertizzato che non manda odori che serve la discarica. Accoglierà 2800 tonnellate di inertizzato al mese, circa 30 mila tonnellate l'anno, mentre, prima di Saliceti, le tonnellate di rifiuti da abbancare in discarica erano più di 100 mila.

Quale sarà la discarica?
Dovrebbe essere quella della Rocchetta. Ma l'inertizzato potrebbe servire a bonificare e chiudere le altre discariche in provincia.

Renzo Raffaelli